

Bassetti: "Rivedere la legge sul testamento biologico"

di Maria Novella De Luca

in "la Repubblica" del 12 settembre 2019

La Cei riapre la battaglia sul fine vita. Con un attacco a tutto campo non solo sul suicidio assistito, in vista della pronuncia della Consulta del 24 settembre prossimo, ma anche sul testamento biologico. Il presidente della Cei, Gualtiero Bassetti, durante un convegno organizzato da una rete di associazioni cattoliche, ha chiesto espressamente la revisione della legge sulle "Dichiarazioni anticipate di trattamento" approvata dal Parlamento nel 2017, chiedendo di inserire nel testo anche l'obiezione di coscienza per i medici. Stravolgendo così il senso profondo del testamento biologico, che prevede l'obbligo per i medici di eseguire quanto lasciato scritto dal paziente. In un intervento molto netto, il cardinal Bassetti ha ribadito la posizione della Chiesa (non tutta, a dire il vero) sia sul suicidio assistito che sull'eutanasia. «Affermiamo con forza che anche nel caso di una grave malattia, la richiesta di morire non deve essere accolta per il solo motivo che proviene dalla libertà del soggetto. Quella di darsi la morte non è una scelta di libertà. Non esiste un diritto a darsi la morte perché vivere è un dovere, anche per chi è malato e sofferente. La vita più che un nostro possesso è un dono che abbiamo ricevuto e dobbiamo condividere».

Ma il vero intento del discorso di Bassetti (insieme alle aree cattoliche della Destra) non è tanto filosofico quanto politico. Mira cioè a evitare che si arrivi a un pronunciamento della Corte Costituzionale sul suicidio assistito. Chiedendo al Parlamento (in extremis) di fare una legge entro il 24 settembre prossimo. Ossia di scrivere un testo e di votarlo in fretta e furia. Sperando, è evidente, in una legge che vieti ogni apertura all'introduzione in Italia del suicidio assistito. Ma sperando anche, così, di disinnescare una decisione autonoma della Consulta. Decisione che la Chiesa e tutte le forze che si oppongono alla libertà sul fine vita, temono non poco.

Proviamo a spiegare. Il caso è quello che riguarda la responsabilità di Marco Cappato nell'aver accompagnato Dj Fabo a morire in Svizzera. La Corte d'assise di Milano, pur sottolineando il fatto che Cappato aveva semplicemente aiutato Fabo a esercitare un suo diritto, non l'aveva né assolto né condannato, rinviando gli atti alla Consulta. Perché valutasse se l'articolo 580 del codice penale, che definisce reato l'aiuto al suicidio, fosse ancora costituzionalmente compatibile con il concetto di fine vita della società attuale e delle tecniche di sopravvivenza.

La Corte Costituzionale si era pronunciata esattamente il 24 settembre del 2018, un anno fa. Con parole assai innovative. Riguardo all'articolo 580 (approvato negli anni '30) la Corte affermava che bisognava riflettere «su specifiche situazioni inimmaginabili all'epoca in cui la norma incriminatrice fu introdotta». Quella norma cioè, alla luce di terapie e tecniche che oggi riescono a tenere in vita persone anche in situazioni estremamente compromesse, spesso respinte dai malati stessi, risulta antistorica. Dunque i giudici della Consulta avevano "aperto" al concetto di incostituzionalità, affermando però che doveva essere il Parlamento a decidere che cosa fare di quella norma del codice Rocco. Fissando una data: fate una legge entro il 24 settembre 2019.

Mancano 12 giorni. Ecco quindi il pressing della Cei, che spera, forse, in un atto del nuovo governo Conte che apra la discussione parlamentare, e blocchi così la decisione autonoma della Consulta.

Auspiciando, così come è accaduto per anni su molte leggi di temi etici, che anche la depenalizzazione dell'aiuto al suicidio si impantani nelle secche della politica.

Oggi però lo scenario è cambiato e la Chiesa (e la destra) lo sanno. Seppure con posizioni differenti sia il Pd (nonostante l'ala cattolica) che i Cinquestelle sono aperti al concetto di autodeterminazione e di libertà di scelta. E di certo non sono partiti che rimetteranno in discussione una buona legge come quella sul testamento biologico. Sul fine vita oggi, quindi, la partita è aperta.